

Ferrara: «Berlusconi diventa pigro e romano...»

«Mi sembra che abbia vinto la pigrizia, insomma, l'inerzia». Così Giuliano Ferrara, intervistato dal Tg3, ha commentato le notizie che danno i leader del Polo disponibili ad accettare la proposta dell'Ulivo sull'assegnazione delle presidenze del Parlamento tra maggioranza e opposizione.



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini

Bassolino e l'Anci: no al ministero meglio il coordinamento

Non un ministero delle autonomie, ma un organismo di coordinamento politico nelle forme e nei modi che il presidente del Consiglio riterrà più opportuni. Bassolino, Rutelli, Bianco e gli altri rappresentanti del consiglio nazionale dell'Anci riuniti a Napoli, sono concordi su questa linea.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI «Un ministero delle Autonomie? Mi sembra una contraddizione in termini. Si può pensare ad un riferimento più politico. Spetta a Prodi vedere forme e modi di questo».

Le richieste dei Comuni sono contenute in otto punti. La elenca Diego Novelli, spargimento degli enti locali dal Ministero degli Interni, approvazione della legge sull'abrogazione dei segretari comunali e la creazione della figura del Direttore Generale dei Comuni; affidare il catasto ai comuni; triplicare l'ICI sugli appartamenti sfitti in maniera da eliminarla sulla prima casa; l'approvazione della legge sulle aree metropolitane; restituire agli enti locali la capacità impositiva e l'accertamento sull'Irpef; il passaggio dal demanio dello Stato ai comuni delle aree civili e militari non utilizzate da anni; l'adeguamento dei compensi agli amministratori locali.



Richieste che possono tradursi in una occupazione per migliaia di giovani, maggiori introiti per le casse comunali, un'incisiva lotta all'evasione visto che si stima che il patrimonio non accatastato sia pari ad un terzo del totale. Un coordinamento politico insistono nei loro interventi i sindaci, perché si tengano presenti le esigenze dei 6.000 piccoli comuni che ormai vivono una vita asfittica senza possibilità d'interventi.

Ora il Polo accetta le regole Berlusconi piega Fini: sì a una presidenza

Il Polo risponderà sì all'offerta dell'Ulivo per la presidenza del Senato, ma chiederà la direzione delle commissioni di controllo, più quella di vigilanza Rai per Gawronsky e quella Bilancio. A dialogare con la maggioranza andranno Letta, Tatarella e Mastella, che vedranno Veltroni. Nel vertice di ieri, in un hotel romano, si è deciso un più stretto coordinamento dei gruppi parlamentari: An e Fc più Ccd-Cdu. Discussione accesa sull'esito del voto.

do grande serenità, i leader di centrodestra hanno chi più chi meno rimarcato la scelta di ripartire dal tavolo delle regole. Buttiglione ha spiegato che se la presidenza della Camera, in un caso, si dispone di maggior potere, quella del Senato è pur sempre la seconda carica dello Stato. Per la verità il meno convinto di questa linea - che ha inequivocabilmente l'impronta di Gianni Letta, il quale a questo punto potrebbe davvero assumere il ruolo di segretario del movimento forzista, se ne avesse voglia - è Gianfranco Fini il quale ha detto: «Aspettiamo tranquilli e sereni. Se è un'offerta volta ad avere un certo tipo di opposizione, ad addomesticarla, non ci interessa assolutamente. Se invece si tratta di rispettare l'accordo al tavolo delle regole, il cosiddetto statuto delle opposizioni, allora siamo pronti a ragionarci. Ma quell'accordo prevedeva una cosa per noi essenziale: chi ha la maggioranza governa, chi è minoranza controlla e fa opposizione. Fa opposizione, sottolinea». Insomma Fini ancora non si fida, a differenza di Letta e anche di Berlusconi. Il primo, del resto, in questi giorni post elettorali si è sentito con i dirigenti dell'Ulivo, come ha fatto capire an-

che lo stesso Buttiglione quando ha ricordato che esiste il telefono. Dunque il Polo farà opposizione, ma senza dire tanti nomi messi in fila, come avrebbero voluto i falchi di Forza Italia e anche alcuni parlamentari di An. E per fare opposizione non a ranghi sparsi andranno ad uno strettissimo coordinamento parlamentare. Nessun gruppo unico dunque, perché il centro è il centro, la destra è la destra. E il centro è Forza Italia più Ccd-Cdu. Chi dirigerà i gruppi? Non ci sono alternative a Pinuccio Tatarella per An, mentre per l'altro non è certo il nome di Pier Ferdinando Casini. Non solo perché in Forza Italia ci sono molte resistenze, ma anche perché l'eventuale nomina sarebbe legata agli assetti dirigenti del futuro partito unico.

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA. Ma sì, prendiamoci una presidenza. Del resto mica deve essere per forza un atto consociativo. Non si era siglato a luglio un accordo - al cosiddetto tavolo delle regole - per stabilire le norme di correttezza tra maggioranza e opposizione? Dunque che si vada all'incontro con l'Ulivo, in maniera dialogante, ma senza svendere il ruolo di opposizione. Questo si sono detti ieri a pranzo - nell'hotel Byron e non in via dell'Anima - Berlusconi, Fini, Tatarella, Buttiglione e Casini. Cioè fuori dagli sguardi indiscreti di fotografi e teleoperatori. E per incontrare l'Ulivo sono stati delegati Letta e Tatarella, che con D'Onofrio firmarono l'accordo di luglio. Più Mastella. E vedranno quanto prima Walter

Veltroni, che in un certo senso nei mesi scorsi ha svolto anche il ruolo di ministro degli esteri dell'Ulivo. Sarà dunque la presidenza del Senato quella che il Polo otterrà e per cui Fini farà fuoco e fiamme affinché venga attribuita al suo Domenico Fisichella, il quale, peraltro, ieri si è affrettato a dichiarare che, appunto, se l'opposizione presiede una Camera non è un atto consociativo. Ma il Polo chiederà, sempre in nome delle regole, anche le commissioni di controllo, ma non solo quelle considerate «classiche», bensì pure quella di vigilanza sulla Rai, da affidare a Jas Gawronsky (che vedrebbe favorevole l'Ulivo), e alla commissione bilancio.

Al termine del pranzo, ostentando un'aria di serenità, i leader di centrodestra hanno chi più chi meno rimarcato la scelta di ripartire dal tavolo delle regole. Buttiglione ha spiegato che se la presidenza della Camera, in un caso, si dispone di maggior potere, quella del Senato è pur sempre la seconda carica dello Stato. Per la verità il meno convinto di questa linea - che ha inequivocabilmente l'impronta di Gianni Letta, il quale a questo punto potrebbe davvero assumere il ruolo di segretario del movimento forzista, se ne avesse voglia - è Gianfranco Fini il quale ha detto: «Aspettiamo tranquilli e sereni. Se è un'offerta volta ad avere un certo tipo di opposizione, ad addomesticarla, non ci interessa assolutamente. Se invece si tratta di rispettare l'accordo al tavolo delle regole, il cosiddetto statuto delle opposizioni, allora siamo pronti a ragionarci. Ma quell'accordo prevedeva una cosa per noi essenziale: chi ha la maggioranza governa, chi è minoranza controlla e fa opposizione. Fa opposizione, sottolinea». Insomma Fini ancora non si fida, a differenza di Letta e anche di Berlusconi. Il primo, del resto, in questi giorni post elettorali si è sentito con i dirigenti dell'Ulivo, come ha fatto capire an-

che lo stesso Buttiglione quando ha ricordato che esiste il telefono. Dunque il Polo farà opposizione, ma senza dire tanti nomi messi in fila, come avrebbero voluto i falchi di Forza Italia e anche alcuni parlamentari di An. E per fare opposizione non a ranghi sparsi andranno ad uno strettissimo coordinamento parlamentare. Nessun gruppo unico dunque, perché il centro è il centro, la destra è la destra. E il centro è Forza Italia più Ccd-Cdu. Chi dirigerà i gruppi? Non ci sono alternative a Pinuccio Tatarella per An, mentre per l'altro non è certo il nome di Pier Ferdinando Casini. Non solo perché in Forza Italia ci sono molte resistenze, ma anche perché l'eventuale nomina sarebbe legata agli assetti dirigenti del futuro partito unico.

Il prossimo appuntamento, a questo punto, sarà l'incontro dei tre saggi con Veltroni, e verrà fissato quasi certamente agli inizi della prossima settimana, sicuramente prima dell'apertura delle Camere fissata il 9 maggio.



«Il nostro problema è che la simpatia che attiriamo non diventa tutta consenso» Tatarella: «An mette ancora paura»

ROMA. Pinuccio Tatarella si allunga sul divano, e sospira mentre un lembo della camicia se ne va per i fatti suoi: «Io ho reclamizzato per anni "Oltre il Polo" e D'Alema invece lo ha realizzato...». E reduce dal vertice del centrodestra, il capogruppo di An: tre ore a ragionare intorno a una sconfitta. «Il combinato disposto pra condicio e mancata reclamizzazione del simbolo del Polo ha portato alla perdita di molti collegi - racconta -. In più l'Ulivo, ma soprattutto D'Alema, ha sfruttato tutte le possibilità della coalizione, con l'utilizzo delle leggi elettorali e con la conoscenza del territorio...». Alla fine, la

decisione di nominare una commissione per trattare con il centrodestra, composta dallo stesso Tatarella, da Letta e da Mastella: i moderati che passa il Polo Be', complimenti: stavolta gli urlatori li avete messi da parte. Gli urlatori? In campagna elettorale c'erano tutti quelli che strillavano... Mah, il Polo ha una natura diversa da quella dell'Ulivo: da noi predomina l'individualità, da voi il coro, il gruppo. Sono due culture... Diciamo così. C'era Previti che annunciava di non voler fare prigionieri... Tutte le battute che provocano rea-

zioni non dovrebbero essere fatte. Comunque preferisco l'individualità al coro. Veniamo al vertice. Cosa avete deciso? Faremo ciò che a suo tempo decidemmo al tavolo delle regole. Chi vince deve governare, chi non vince deve controllare. Insomma, voi del Polo accettate la presidenza di una Camera offerta dall'Ulivo. È così? Quando Veltroni disse questa cosa, giustamente euforico per la vittoria, sembrava si trattasse di una concessione collegata al tipo di opposizione che avremmo fatto. Invece si tratta di un esercizio del diritto di

controllo rispetto a chi vince. Che fa, «mea culpa» rispetto a due anni fa, quando il Polo si prese Camera e Senato? No. Ammetto però l'utilità del tavolo delle regole. Comunque l'accordo fu fatto dopo il 27 marzo, in un periodo in cui mancava ogni maggioranza. In ogni modo l'opposizione vi chiese e voi vincitori una presidenza, e voi manco per niente... Be', autorevoli esponenti della sinistra sostennero che erano commissioni di controllo anche quelle del Bilancio e degli Esteri. Con tutto il buonsenso del mondo, adesso non credo che vorranno più sentire una tesi del genere. In ogni modo, non eravamo contrari a dare a Spadolini la presidenza del Senato... E infatti gliene avete date due... Ci fu un colloquio tra Fini e Spadolini, e successivamente tra Spadolini e me. Noi chiedevamo che la sua fosse una candidatura istituzionale, invece fu presentata come una candidatura di schieramento. Vabbè, comunque adesso siete favorevoli. È così? Be', dopo la dichiarazione di Veltroni, Prodi qualche ora fa fatto

sapere che il problema della presidenza di una delle Camere non è collegata a un'opposizione addomesticata. Equivoci. Però il vostro Gustavo Selva scrive che è contrario a ogni «inclinazione» sulle presidenze. Come la mettiamo? O Selva si riferisce all'impostazione di Veltroni, oppure contesta il principio del tavolo delle regole. E allora si pone il problema di verificare qualcosa all'interno del Polo. La presidenza che andrà al centrodestra sarà quella del Senato? Non ne abbiamo discusso. Fisichella a capo di Palazzo Madama va bene? Perché dovrebbe andare male? Lo chiedo a lei. Il problema è di non bruciare una candidatura tanto autorevole... Insomma, Tatarella, meglio il Senato o la Camera? Il problema è di principio. Come sempre. Se non si risolve il problema delle commissioni di controllo... Ma non ne abbiamo discusso. Parliamo un po' di An, onorevole? Non è stato un grandissimo risultato, il vostro. E d'accordo?

No. An è aumentata del 2,5%. Anzi, del 3,5% se si considera che l'altra volta Forza Italia non si è presentata in Puglia. An avanza in modo graduale, e in ogni elezione trasforma un certo numero di simpatie in un numero di consensi elettorali. Tuttavia, poiché le simpatie sono superiori ai consensi, l'onda sarà lunga ma a tappe. Ecco l'onda lunga. Anche nel suo partito qualcuno ha parlato di sindrome craxiana, di un partito arenato intorno al 15%... Noi dobbiamo lottare contro un grande tabù, il pericolo dell'aumento dei voti ad An. C'è gente che simpatizza per noi, ma poi, davanti al timore di un nostro successo, vota in maniera diversa. Un problemino da niente... Ad esempio: secondo lei quanta gente, di fronte alle voci di un non gradimento da parte dei mercati finanziari di una nostra vittoria, si è limitata ad applaudirci ma non ci ha aiutato votandoci? E allora An cosa deve fare? Dobbiamo completare i nostri giri all'estero, dibattere nelle università, con i direttori dei giornali. Dobbiamo imparare a creare solidarietà

intorno ad An... E anche parlare con i sindacati. Capira, ha idea di quanti tra voi chiamano ancora i sindacati «la Triplice»? Io non lo faccio. Anzi, mi auguro che si arrivi a un sindacato unico. Ha notato che, dopo il 21 aprile, è tornata, diciamo così, una certa vivacità tra quelli che vengono definiti i «colonnelli di Fini»? Ho cercato di convincere gli amici più vivaci a prendere esempio dalle cene in casa del Pds. Cos'è questa trovata? Mah, mi colpì molto quando il numero uno, Occhetto, disse che non andava neanche a cena con il numero due, D'Alema. Ho detto ai miei amici, ecco un grande partito, noi l'abbiamo saputo solo adesso che il dentro quei due non si incontrano neanche a cena. E allora, prendano esempio da D'Alema e Occhetto. Onorevole, ora qual è la cosa più importante che deve fare il Polo? Le dirò ciò che non deve fare: enfatizzare i contrasti nella maggioranza. Ogni nostra esasperazione su queste divisioni non farà altro che portarci all'accordo...